

# In rete con i ragazzi

Nelle scorse settimane, e chissà fino a quando, abbiamo fatto massicciamente ricorso a contatti digitali, alla scuola digitale, al web... diventando quasi per forza esperti di piattaforme e videoconferenze. Qualcuno le chiama *call* perché, si sa, l'inglese sembra sempre migliore dell'italiano. Sicuramente abbiamo fatto un passo avanti, frettoloso e costretto, perché occorreva riprendersi almeno un poco quella connessione che l'assenza di corporeità vicine, in una classe, nel cortile dell'oratorio o nel gruppo di catechesi, stava vietando. Ma tutti sanno che il web è anche problematico, tentacolare, perché quel *net*, quella rete di fatto non ha snodi autorevoli o, se anche presumiamo che ci siano, se ne infischia. Globalizzare significa anche omogeneizzare, appiattare, affiancare e alla vertiginosa accessibilità dei contenuti non corrisponde un filtro adeguato o un orientamento di valore. Questa faticosa orizzontalità che assume anche i tratti del pericolo esplicito, non è riferita solo ai livelli *dark* o *deep* della rete. Il digitale, proprio perché fascinoso mondo della distanza fisica e della invasività virtuale, è esposto ed espone. Possiamo crearci il nostro avatar (vedi il contributo "corpo" di *Io avrò cura di te*) perché questo corpo fisico non ci piace o non ci pare adeguato nella costruzione di relazioni convincenti (una volta, c'era solo il trucco, poi è arrivata la chirurgia estetica... ed oggi il virtuale o la regressione dal sociale). Possiamo imbatterci, soprattutto se siamo minori, in adescamenti poco piacevoli, illeciti, che sconfinano nel gioco di potere e nella seduzione, e addirittura nell'abuso.

Il Servizio regionale Tutela minori, istituito tra le Diocesi lombarde qualche mese fa e coordinato dal vescovo Antonio Napolioni, ci aiuta a puntualizzare il tema con alcune pagine dense: *In rete con i ragazzi. Attività pastorale digitale e tutela dei minori.*

I mesi di pandemia hanno solo accelerato un processo o forse ce lo hanno sbattuto in faccia, mentre nelle famiglie si combatteva per consentire a tutti la connessione migliore per scuola, lavoro a distanza, relazioni con i parenti... Ecco che il gioco che Baricco ha descritto anche con delle utilissime mappe concettuali in *The game* (Einaudi, 2018, seguito da *The game unplugged*, Einaudi 2019) si rivela pervasivo per tutti. E si alza l'allerta educativa.

Sono settimane di fatica per tutti e di carte su carte per comunicati, regole, progettazioni e materiali. *In rete con i ragazzi* chiede però di essere conosciuto e letto, fatto oggetto di riflessione e di consapevolezza. La pastorale, educativa ma non solo, che ci aspetta avrà sempre a che fare con questo capitolo ove *minori* e *tutela* debbono andar di pari passo nella coscienza libera e liberante di adulti formati.

È bene leggere quanto il testo dedica alla *grammatica educativa*, alle *indicazioni* e ai *divieti*, perché le cose, quelle molto serie, vanno per forza pensate.

In particolare in ambito ecclesiale l'affondo di papa Francesco che connette abuso sessuale a manipolazione della coscienza e abuso di potere, ricorda l'urgenza della vigilanza e la verifica costante dello sguardo educativo. Perché educare è inevitabilmente un potere, ma c'è potere e potere. E c'è il potere che il Vangelo ha senza alcun dubbio radicalmente riscritto.

**Il documento regionale "In rete coi ragazzi – Attività pastorale digitale e tutela dei minori"**